

# LA CARITAS, IL NUOVO VOLTO DELLA CARITÀ

(a cura di Franco Bonaldi)

## **Premessa**

Diffondere la cultura e la prassi della carità come segno trasparente dell'amore di Dio per gli uomini: potrebbe essere questa, in sintesi, la missione della Caritas nella comunità cristiana. È un impegno che inevitabilmente porta con sé positive ricadute sul tessuto sociale e sulla comunità civile, ma è, prima di tutto, testimonianza ecclesiale. Richiamare i dati ed i fatti fondamentali che riguardano la vita della Caritas, aiuta a comprendere il percorso che ha interessato tutta la Chiesa che è in Italia, soprattutto in riferimento alla carità da vivere e testimoniare come segno e manifestazione dell'amore di Dio.

## **Storia**

Dal 1943 al 1970, per circa 30 anni, in Italia ha operato nel campo caritativo la P.O.A. (Pontificia Opera di Assistenza), a livello nazionale e le O.D.A. (Opera Diocesana di assistenza) a livello diocesano. Si trattava di uno strumento caritativo di cui si serviva il Papa stesso per far giungere alle diocesi italiane gli aiuti dei cattolici americani nel periodo della guerra e della successiva ricostruzione.

L'evento straordinario del Concilio Vaticano II, ridisegnando la Chiesa nella sua identità e nel suo agire nella storia, indicava anche nuove modalità pastorali sia a favore di "una crescita del popolo di Dio... nei confronti dei bisogni dei suoi membri", sia per "una presenza ecclesiale di solidarietà con i poveri" nel mondo.

Nel 1970 Paolo VI sciolse la POA perché storicamente aveva esaurito il suo compito e sollecitò la CEI a istituire un proprio organismo caritativo ispirato alle linee indicate dal Concilio. Il nuovo organismo pastorale individuato da Paolo VI e proposto ai vescovi italiani per promuovere la testimonianza della carità, che andasse oltre la semplice assistenza e l'intervento nell'emergenza, è la Caritas. Uno strumento a cui, fin dall'inizio, è stato conferito come ruolo la "prevalente funzione pedagogica"

Di fatto, il 2 luglio 1971 la CEI (card. Poma) istituì la Caritas italiana, quando la POA non esisteva più, non volendo nessun legame di continuità né giuridico, né economico con il precedente organismo. A livello diocesano, la decisione di istituire la Caritas veniva lasciata ai vescovi. Sintetizzando, in questo cammino di 36 anni, si potrebbe distinguere la fase della fondazione, guidata da mons. Giovanni Nervo (1971–1986), la fase dello sviluppo guidata da mons. Giuseppe Pasini (1986–1996) e la fase attuale della sistematizzazione e consolidamento sul territorio con le Caritas parrocchiali guidata prima da don Elvio Damoli ed attualmente da mons. Vittorio Nozza.

Caritas italiana ha sempre camminato nell'ambito della pastorale della Chiesa in Italia (e, analogamente, lo ha fatto anche Caritas veneziana). Difatti le varie "campagne" del magistero in questi anni post concilio hanno sempre trovato la Caritas attenta e propositiva. Nel decennio degli anni '70 la CEI promulga *Evangelizzazione e sacramenti* ed indice il I convegno ecclesiale *Evangelizzazione e promozione umana* (Roma 1976), Caritas mette a tema la necessità di "ripartire dagli ultimi", organizza il sorgere delle Caritas diocesane e lancia ai giovani la proposta dell'obiezione e del servizio civile ed alle ragazze quella dell'Anno di volontariato sociale. Nel decennio successivo la CEI pubblica il documento *Comunione e comunità* ed organizza il II convegno ecclesiale *Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini* (Loreto 1985), Caritas coglie l'occasione per promuovere il sorgere di specifici servizi come i Centri di Ascolto e gli Osservatori delle Povertà e delle Risorse. Il terzo decennio viene dedicato dalla CEI a *Evangelizzazione e testimonianza della carità* da cui consegue il convegno ecclesiale *Il vangelo della carità per una nuova società in Italia* (Palermo 1995), Caritas lancia il progetto delle Caritas parrocchiali e si interroga – durante un anno sabbatico (1993–1994) – su quale Caritas per il futuro producendo la Carta pastorale della Caritas *Lo riconobbero*

nello spezzare il pane<sup>1</sup>. Infine gli orientamenti pastorali per il primo decennio del 2000 *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia* conducono al IV convegno ecclesiale *Testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo* (Verona 2006) e Caritas opera per riqualificarsi come strumento di animazione della comunità, vero soggetto della testimonianza della carità.

La Caritas a Venezia prende vita nel 1976<sup>2</sup> (Statuto firmato dal Patriarca Albino Luciani il 1 novembre 1976), anno in cui sorgono in Italia almeno 80 Caritas diocesane in conseguenza della drammatica esperienza del terremoto nel Friuli. Ad essa viene data forma organica nel 1989 con la promulgazione dello statuto aggiornato della Caritas Veneziana per decreto del Patriarca Marco Cè. Nel corso di questi anni, si sono succeduti alla sua direzione varie persone: dal 1976 al 1978 mons. Antonio Meneguolo (attuale delegato patriarcale per i beni culturali), successivamente fino al 1992 mons. Mario Senigaglia (attuale delegato patriarcale per la rappresentanza presso le istituzioni civili a Venezia) e, da quell'anno, mons. Dino Pistolato (attualmente anche delegato patriarcale per l'azione caritativa e le opere caritative missionarie non diocesane).

## **Natura e compiti**

La natura della Caritas si evince direttamente dall'art. 1 dello statuto: *La Caritas diocesana, della quale il vescovo è il naturale presidente, è l'organismo pastorale costituito al fine di promuovere, anche in collaborazione con altri organismi, la testimonianza della carità della comunità ecclesiale, in forme consoni ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica.*

La Caritas, come organismo pastorale che anima la carità della comunità cristiana, individua nel territorio il proprio ambito di competenza; la sua attenzione alle povertà non è, pertanto, selettiva: tutte le povertà sono di sua competenza e la riguardano.

Le tre grandi vocazioni della Caritas diocesana sono:

- **La promozione di una cultura evangelica sulla carità**  
Non si tratta di rivestire la carità di una nuova immagine, che la renda più accettabile alla sensibilità moderna, quanto di recuperare e di tradurre in termini visibili e comunitari le caratteristiche della carità di Gesù.
- **L'inserimento della dimensione caritativa, nella pastorale organica della chiesa locale**  
La premessa per lo svolgimento di questa funzione è il convincimento della comunità cristiana che la testimonianza della carità costituisce una delle sue funzioni vitali.
- **L'educazione comunitaria, secondo un metodo chiamato pedagogia dei fatti**  
Significa aiutare la comunità a partire dai problemi, dai fenomeni di povertà, dalle sofferenze della gente, dalle lacerazioni presenti sul territorio, per costruire insieme alla gente risposte di solidarietà, per allargare il costume della partecipazione e della responsabilizzazione.

La Caritas diocesana ha almeno cinque compiti:

1. **animazione** della comunità al senso della carità e della giustizia.  
Si tratta di collegare strettamente l'ascolto della Parola e la celebrazione Liturgica con l'esercizio della Carità in modo che l'adesione alla fede si traduca abitualmente in testimonianza di vita. Si tratta, inoltre, di creare una nuova coscienza collettiva di fronte ai problemi suscitati dalla povertà e di operare per creare una mentalità più coerente con i doveri della giustizia a servizio delle persone.
2. **coordinamento** delle iniziative ecclesiali di carità e di promozione umana  
Il coordinamento è un processo di armonizzazione delle varie iniziative di carità e di promozione umana, che si presentano come espressione della stessa chiesa, quindi a partire dalla stessa

<sup>1</sup> L'edizione EDB viene data in omaggio ad ogni partecipante al modulo caratterizzante.

<sup>2</sup> Ovviamente la carità è sempre stata presente nella nostra città soprattutto per lo spirito degli Istituti religiosi e delle Confraternite e, fin dal 1956, con la Fondazione di religione Opera S. Maria della Carità per l'iniziativa del vescovo ausiliare mons. Olivotti.

federe. Il coordinamento, se ben condotto, coincide con una crescita in coscienza e in corresponsabilità comune di tutti i membri della Chiesa.

### 3. **formazione** degli animatori e degli operatori della carità

Animatori e operatori che, a titolo diverso sono impegnati nella diaconia della carità, sono a servizio dell'uomo e che per compiere tale servizio devono assicurare a se stessi un'adeguata competenza. L'impegno formativo nel quale deve impegnarsi la Caritas diocesana riguarda:

- gli animatori delle Caritas parrocchiali;
- gli operatori e i volontari dei vari servizi caritativi;
- i cristiani impegnati come operatori socio-sanitari professionali nei servizi pubblici e privati.

### 4. **sensibilizzazione** della diocesi ai problemi della fame e del sottosviluppo

In particolare aiutare le comunità cristiane:

- a prendere coscienza delle dimensioni dei problemi posti dalla fame e dal sottosviluppo e delle responsabilità che gravano anche su di esse;
- ad esprimere concrete azioni di solidarietà che possono assumere una molteplicità di forme e di proposte;
- a creare un clima di accoglienza e di rispetto nei confronti della presenza degli immigrati.

### 5. **solidarietà** nelle emergenze

Per quanto riguarda il metodo di intervento, vale sempre il principio che la carità deve puntare all'obiettivo dell'autonomia delle persone. Non si tratta di sostituirsi ma di fare un tratto di strada insieme verso il superamento della momentanea difficoltà. Prontezza e continuità sono due caratteristiche fondamentali di un vero aiuto umano.

## **Mandato e strumenti**

In riferimento allo statuto della Caritas è possibile individuare le principali **attenzioni**, lo **stile** ed i **luoghi/strumenti** dell'azione prevalentemente pedagogica che la Caritas diocesana è chiamata a servire. In questa ottica ci pare importante riferire che in Caritas diocesana operano solo volontari.

### LE ATTENZIONI

- i poveri (promozione umana)
- la Chiesa (promozione Caritas)
- il territorio/mondo (promozione alla mondialità)

### LO STILE

Il lavoro di questi anni ha permesso di determinare come elementi qualificanti dell'agire Caritas (e quindi delle sue progettualità):

- un **metodo di lavoro** che riprende una condotta già sperimentata – attuata per altro da Dio stesso che *ascolta il grido del suo popolo, osserva la condizione di schiavitù* in cui si trova ed *interviene* per liberarlo (Es 3,7-8) - basato su:

ascoltare: Il senso autentico dell'ascoltare all'interno del metodo Caritas è quello di incontrare, conoscere, entrare in relazione dopo esserci accorti di chi ci sta accanto. È uscire dalle nostre vedute e dai nostri schemi; è disponibilità a far spazio all'altro e alla realtà che ci sta attorno; è prendere parte, è capacità di condivisione della vita che ci viene raccontata; è uno stile, un atteggiamento per cogliere e farsi carico di presenze, di silenzi, di situazioni, di drammi presenti sul territorio. Il Centro di Ascolto è lo strumento principe della Caritas diocesana per incontrare i poveri. Tuttavia, non si può rischiare di ridurre la funzione "ascolto" a questo solo strumento...;

osservare: Osservare è accorgersi della persona che ci sta accanto e di quanto accade, rilevare sistematicamente ed oggettivamente le tante problematiche di emarginazione, di disagio con le loro cause e le loro dinamiche. Ma non significa soltanto "produrre dati", astraendoli da quanto si è ascoltato. Vuol dire soprattutto porsi delle domande rispetto a quanto si è incontrato e spe-

rimentato nella relazione; significa anche comunicare e diffondere i dati e le informazioni raccolte per far crescere la consapevolezza dell'opinione pubblica, il coinvolgimento della comunità ecclesiale e delle Istituzioni nel processo di progettazione di soluzioni ai problemi. L'Osservatorio delle povertà e delle risorse è lo strumento che permette la rilevazione sistematica di ciò che avviene nel territorio;

discernere: Discernere è leggere e comprendere con competenza umana e con criteri di fede le situazioni di povertà; significa vedere chiaramente, studiare, stimolare, accogliere, coordinare, distinguere quale cambiamento è necessario e possibile per i poveri, la Chiesa, il territorio/mondo. Inoltre discernere permette di individuare responsabilità, competenze, coinvolgimenti, riguardo alle problematiche presenti sul territorio (fa sì che ci sia il confronto e lo scambio di informazioni su quello che viene realizzato e messo in atto a livello territoriale. Discernere significa scegliere... I Consigli pastorali, gli Uffici pastorali diocesani, il Laboratorio diocesano, la Consulta delle Associazioni caritative, sono tutti strumenti e luoghi privilegiati di discernimento;

animare: La Caritas, sempre a partire dai poveri, è chiamata ad agire in due direzioni: 1) sensibilizzare, convertire la comunità ecclesiale; 2) creare le condizioni per una politica e un cambiamento sociale. Si tratta di promuovere forme progressive e diffuse di responsabilità e impegno: si tratta di animare la comunità.

- la capacità di scegliere azioni in grado di **collegare quotidianità ed emergenza**:

assumere un metodo per abitare il quotidiano: La Caritas è chiamata ad *essere con* – più che *essere per* – i poveri, la comunità, il territorio. Cioè a frequentarli e conoscerli tanto da individuare ciò che è realmente importante da tutto ciò che si presenta come urgente e, poi, distinguere (tra tutte le “richieste”) l'azione in grado di intervenire nell'immediato per provocare, e governare, il cambiamento futuro.

rispondere ai bisogni per educare: Il senso ultimo delle azioni della Caritas in risposta ai bisogni è quello di inserirsi nel quotidiano per “cambiarlo”, aprendolo a bisogni fino ad allora nascosti, temuti, ignorati o sottodimensionati. Si tratta di azioni/risposte che attraverso la cura diretta degli ultimi, riescono davvero a sviluppare la funzione pedagogica, coinvolgendo sempre nuove persone nel servizio, superando mentalità e stili di vita utilitaristici, aprendo parrocchia, gruppi e famiglie a gesti di condivisione e accoglienza.

- la costruzione di **percorsi esperienziali - educativi**:

La funzione prevalentemente pedagogica affidata alla Caritas non può essere realizzata da singole azioni, per quanto significative. Essa richiede l'articolazione di più azioni in percorsi educativi, cioè da una serie di tappe, singolarmente significative, che concorrono insieme al raggiungimento di una meta. Esattamente come i singoli passi di un cammino che deve essere necessariamente esperienziale per essere in grado di incidere concretamente nella vita delle persone e delle comunità (alla giustizia, alla pace, cura del creato)

#### LUOGHI/STRUMENTI PASTORALI

##### a) promozione Caritas (Chiesa)

- Centro di ascolto diocesano, Venezia
- Centri di ascolto parrocchiali/vicariali (Altobello, S. Cuore, BTL, Jesolo Lido...)
- Osservatorio delle povertà e delle risorse, Venezia
- Scuola di Formazione alla Diaconia della Carità
- Laboratorio promozione Caritas parrocchiali
- InformaCaritas
- Sito web *Caritasveneziana*

##### b) Promozione umana (Poveri)

- Betania, Cannaregio (mensa per i poveri, dormitorio per donne straniere, distribuzione vestiti, docce, ambulatorio su richiesta)

- S. Giuseppe alla Tana, Castello (mensa per i poveri, distribuzione vestiti, docce)
- Casa S. Raffaele, Mira (ospitalità maschi stranieri)
- Betlemme, S. Croce (dormitorio maschi italiani)
- Casa Giovanni XXIII, S. Croce (ospitalità per donne in permesso o fine pena dal carcere)
- Casa mons. Vianello, Campalto (ospitalità per uomini carcerati o in permesso dal carcere)
- Centro Lucio Cerchier, Campalto (centro di aggregazione giovanile)
- Sportello antiusura "Fond. Tovini"
- Microcredito San Matteo, Mestre
- Servizio Civile Volontario, Mestre (coordinamento ed accompagnamento)
- Ufficio Immigrazione, Mestre-Venezia (servizio di consulenza)
- Partnership Tavolo Senza Dimora (coordinamento comune di Venezia)
- Partnership Tavolo Salute mentale (coordinamento comune di Venezia)
- Partnership Tavolo Immigrazione (coordinamento Questura di Venezia)
- Partnership carceri

#### c) Promozione alla mondialità (Territorio/Mondo)

Occorre dire che gli aiuti vanno sempre "da chiesa a chiesa", nel senso che si concorda con il vescovo o la Caritas locale il progetto o l'intervento.

- coordinamento interventi nelle emergenze
- Casa per gli angeli (Thailandia)
- 300 case a Balakot (Pakistan)
- Sostegno a distanza bambini (Uganda - Romania)
- Caritas Slobozia (Romania)
- Centro giovanile Pec-Peje (Kosovo)
- Cooperazione in Madagascar

### **Collegamenti**

In riferimento allo statuto della Caritas è necessario che essa sia collegata strettamente alle altre Caritas facenti parte della Regione Ecclesiastica (attraverso la Delegazione Caritas) e alla Caritas italiana per quanto possibile usufruendo di tutte le opportunità offerte.

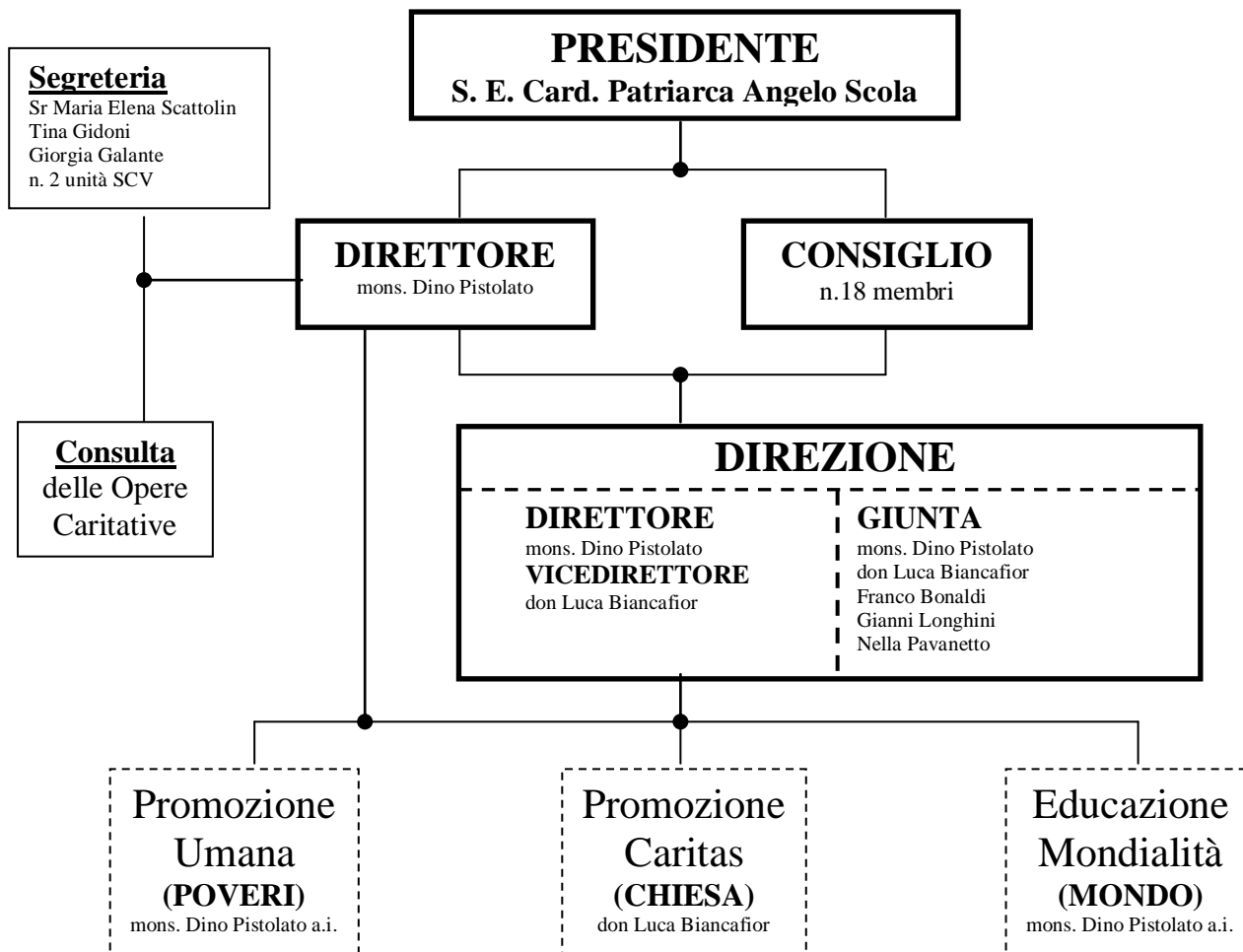
### **La pastorale della carità**

Alla luce dei vari confronti e approfondimenti, la Caritas sempre di più è venuta parlando di *pastorale della carità* in riferimento alle azioni ed al metodo di lavoro che portano ad una testimonianza della carità assunta responsabilmente dalla comunità e realizzata all'interno della pastorale organica.

Si tratta di un insieme di azioni che, riguardo ai poveri, alla Chiesa ed al mondo, hanno l'obiettivo di far sì che la carità venga vissuta nell'ordinarietà della vita dei singoli cristiani, delle famiglie e dell'intera comunità, in vista di realizzare la cultura della comunione e del vivere da famiglia di Dio. In sostanza, è ciò che mira a formare, attraverso azioni progettate e costanti, ad una mentalità di carità perché ogni cristiano sia attento ai problemi, si senta coinvolto personalmente dalle attese, dalle istanze di liberazione e di giustizia di coloro che sono in difficoltà, sul proprio territorio e nel mondo, senza fermarsi alla semplice "elemosina" e "beneficenza" occasionale.

Ciò comporta un educare con gradualità e continuità a condividere il disagio, portando a ripensare gli stili di vita personali e familiari, le priorità che si danno all'uso delle cose, la capacità di ascolto effettivo degli altri, il mettere le proprie risorse (non solo cose, ma sensibilità, tempo, competenze, professionalità, ...) a disposizione di chi sperimenta la difficoltà.

Punto di arrivo della pastorale della carità è educare a vivere un amore solidale che spinge a sentirsi **«tutti responsabili di tutti»** (SRS, 38).



**\*Servizi Caritas**

- Betania (A. Bianchini)
- Betlemme (mons. D. Pistolato)
- Casa Giovanni XXIII (Sr. Bastianello)
- Casa mons. Vianello (G. Schipilliti)
- Casa S. Raffaele (F. Vendramin)
- Casa S. Giuseppe-Tana (N. Sartorio)
- Centro Cerchier (V. Fabbris)
- Sportello Antiusura (F. Salafia)
- Microcredito S. Matteo (F. Salafia)

**\*Tavoli politiche sociali**

- Senza Fissa Dimora (F. Bonaldi – L. Storto)
- Salute mentale (M. Paties)
- Immigrazione (P. Menegazzi)
- Carceri (mons. D. Pistolato)

**\*Servizio Civile Volontario**

- (A. Ambrosiani – don L. Biancafiore)

**\*Sportello Immigrazione**

- (P. Menegazzi – C. Patumi)

**\*Centro di Ascolto**

- (Sr. R. Speggorin)

**\*Oss. Povertà e risorse**

- (B. Bernardi)

**\*Laboratorio Caritas parrocchiali**

- (don L. Biancafiore – referenti zonali)
- Raduno Operatori Caritas
- Incontri zonali
- Convegno diocesano
- Assemblee zonali

**\*Formazione Caritas**

- Scuola teologico-pastorale S. Caterina d' Alessandria (F. Bonaldi - mons. D. Pistolato)
- Percorsi formativi specifici (F. Bonaldi - G. Ferrarese)
- Appuntamenti con Gesù (F. Bonaldi)

**\*InformaCaritas**

- (F. Bonaldi)

**\*Sito web**

- (G. Cappelletto)

**\*Progetti di cooperazione internazionale**

- Thailandia - Bankogh
- Pakistan - Balakot
- Madagascar – Nosy-Be

**\*Animazione pace e mondialità**

- Sostegno a distanza in Uganda e Romania (F. Biancafiore)
- Kosovo - Pec-Peje
- Romania - Slobozia